

# Partecipare in condizioni avverse

*La partecipazione dei giovani nella policrisi*



*Filippo Barbera*

Università di Torino e Forum Disuguaglianze e Diversità

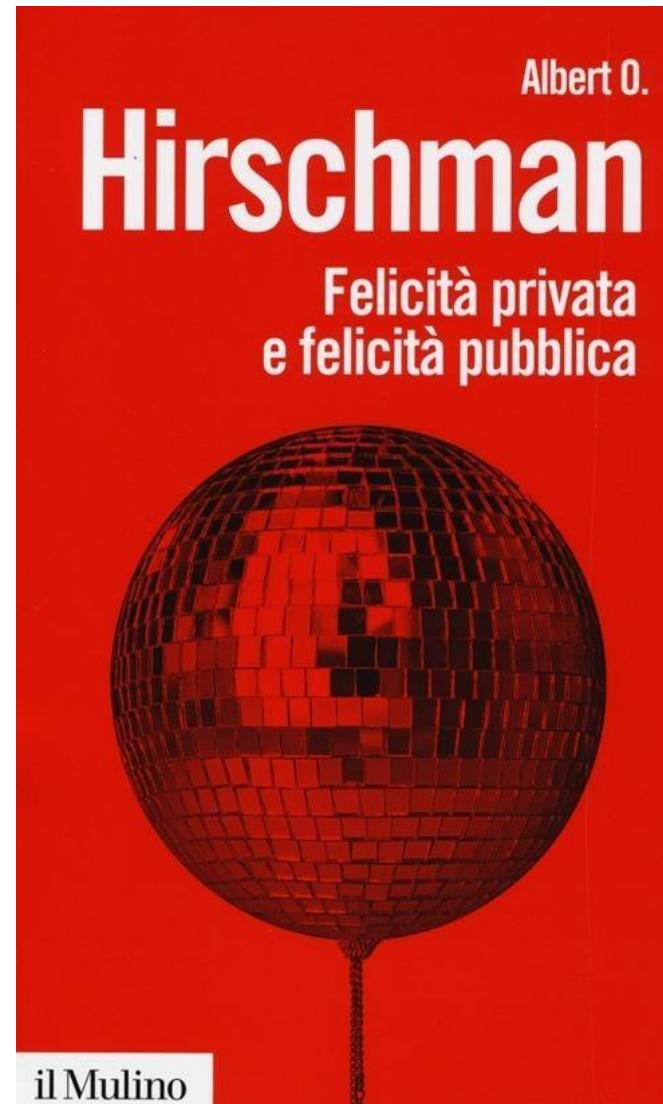
@FilBarbera



*La democrazia nelle tue mani. Il potere di esserci*

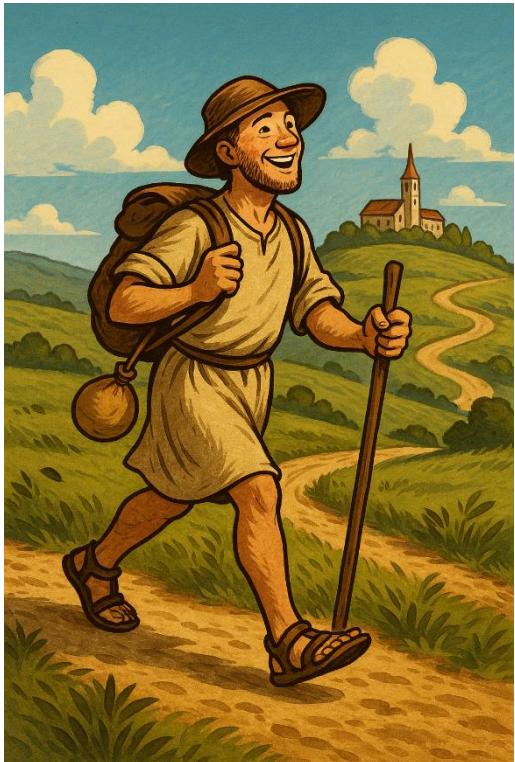
# Un punto di vista importante sulla partecipazione

In *Felicità privata, felicità pubblica* (1977), Hirschman sostiene che la storia europea moderna è attraversata da un **pendolo**: nelle fasi di **disillusione** verso la **sfera pubblica** gli individui si ritirano nella ricerca di **felicità privata**, mentre nei momenti di crisi personale o sociale riemerge il bisogno di impegno civico e di felicità pubblica.



La tesi centrale è dunque che la **dinamica** tra queste due forme di felicità non è lineare ma **ciclica**, e che proprio l'alternanza tra ritiro e partecipazione ha plasmato la vita politica e sociale dell'Occidente.

## ***La partecipazione fornisce «beni di identità»***



Nella partecipazione il segmento dei costi dell'azione tende a sovrapporsi con la realizzazione dell'obiettivo dell'azione (benefici): **il *PRENDERE PARTE* è esso stesso un beneficio identitario ed espressivo per il partecipante.** Il sentiero è parte del piacere della meta.

# La partecipazione espressiva/identitaria

- 1) Facilita il contributo individuale all'azione collettiva
- 2) Erode i confini tra felicità privata e felicità pubblica
- 3) È contagiosa e si autosostiene anche senza incentivi
- 4) Aiuta la formazione del «soggetto collettivo» o «noi»
- 5) MA... NON BASTA...

# TESI: la partecipazione espressiva non si pone il problema degli **effetti/efficacia** e del **potere**

Dal 2010 al 2020, scrive Vincent Bevins, siamo stati spettatori (spesso) o attori (a volte) di un'eccezionale **esplosione di proteste di massa** che *annunciava cambiamenti profondi* verso modelli di società più equi, una politica più rappresentativa, un'economia nuova e all'altezza delle grandi sfide del mondo.

Oggi, osservando retrospettivamente gli esiti di quelle "rivolte senza rivoluzioni", non si può che constatare **come nella maggior parte dei casi le cose siano andate diversamente.**



**Il vuoto politico non esiste.** Se togli potere a chi lo detiene e non ti organizzi per prenderlo, si crea un "vuoto" al centro del sistema che altri riempiranno.

Le proteste di massa apparentemente spontanee, coordinate attraverso i *social media*, organizzate in modo orizzontale e prive di leader formali e di meccanismi di selezione della classe politica, funzionano bene per **aprire varchi, ma lasciano il vuoto.**

Sono "bolle di politica" orientate alla protesta, mosse dalla rabbia e dall'indignazione, ma che non alimentano la costruzione dell'alternativa.

# Rilevanza di questa tensione tra partecipazione espressiva, effetti e potere, oggi, in Italia



# Non è vero che i «giovani» sono apatici\*

Tra gli under-35 si osserva un **rinnovato interesse per la vita pubblica e collettiva**.

...emerge un **nuovo protagonismo giovanile** che si nutre di una buona dose di **sfiducia istituzionale**.

La **mobilitazione** è guidata soprattutto da chi, all'interno della nuova generazione, **ha maggiori risorse**, sia per estrazione sociale che per livello di istruzione. Lascia invece **in secondo piano coloro che hanno meno risorse**, molti dei quali scelgono una secessione silenziosa dalla sfera pubblica, non intravedendo alcuna possibilità di cambiamento sociale.

**DOMANDA** : *Come collegare i due gruppi? (servono organizzazione, dimensione «verticale», potere, ruoli, risorse, capitale sociale bridging)*

\*Una ricerca del centro «Luigi Bobbio» del Dipartimento di Culture, Politica e Società dell'Università di Torino

# Si tratta, comunque, di un tipo specifico di partecipazione

- l'idea è che mediante **le proprie scelte di vita quotidiana**, nei consumi, nei trasporti, nell'alimentazione, nel lavoro si possa fornire un **contributo al cambiamento sociale**, assumendosi una **responsabilità personale** nell'allocazione dei valori e delle risorse.
- La **partecipazione** è quindi presente nell'orizzonte del **cambiamento possibile**, soprattutto nelle forme non-convenzionali, ma **non in forma organizzata**.

# Domanda e offerta di partecipazione

Affinché questa «offerta di partecipazione» giovanile possa creare **effetti di sistema c'è bisogno di irrobustire l'offerta di partecipazione: «potere di agire» (organizzazione, ruoli, risorse, mezzi).**

# Che fare? Ricucire **domanda** e **offerta** di partecipazione



Nel mio libro «Le piazze vuote» sostengo che dagli anni '80 si è assistito alla:

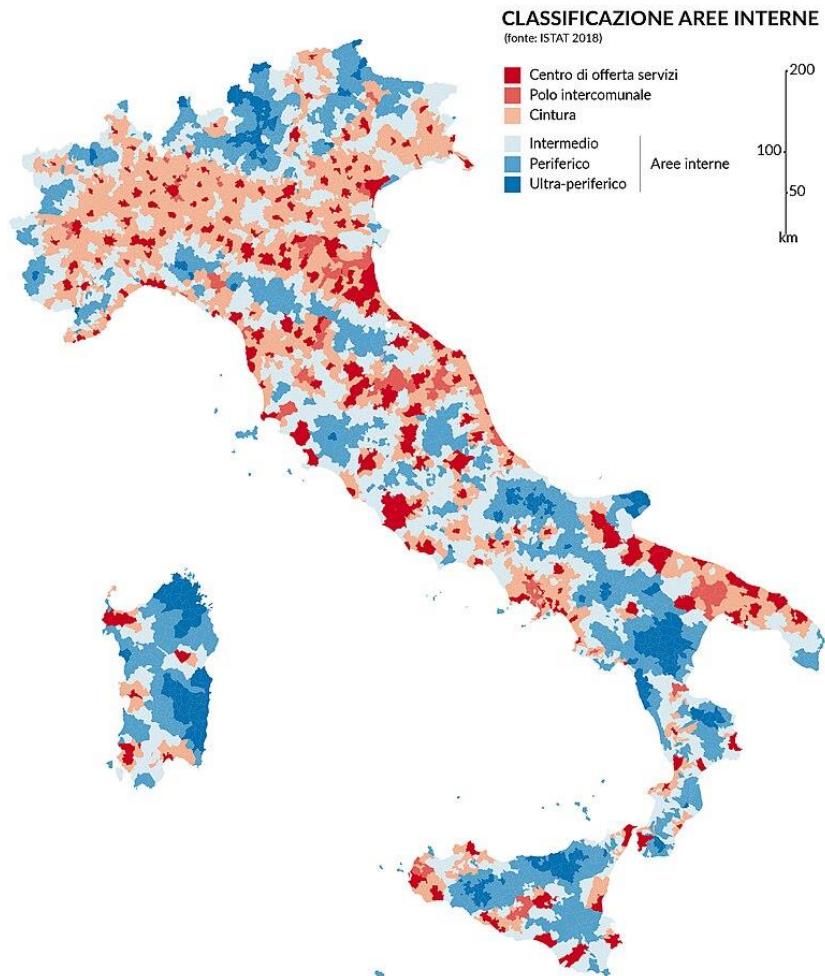
- 1) Contrazione della dimensione **fisico-spaziale** della **sfera pubblica**;
- 2) Prevalenza di **politiche** «cieche ai luoghi», che hanno **marginalizzato** interi **territori**;
- 3) **Disintermediazione** politica e istituzionale;

# Tre dimensioni **prioritarie** da rigenerare

1. Rigenerare la dimensione **fisico-spaziale** della **sfera pubblica** (spazi pubblici, costruzioni per le persone, ruoli organizzativi: corpi intermedi e spazi intermedi)
2. Rigenerare **l'intermediazione** politica e associativa (organizzazione: ruoli e risorse)
3. Rigenerare le relazioni tra centri e **luoghi marginalizzati** (politiche, filiere economiche, nuovi modelli insediativi)

# Le relazioni tra centri e luoghi marginalizzati

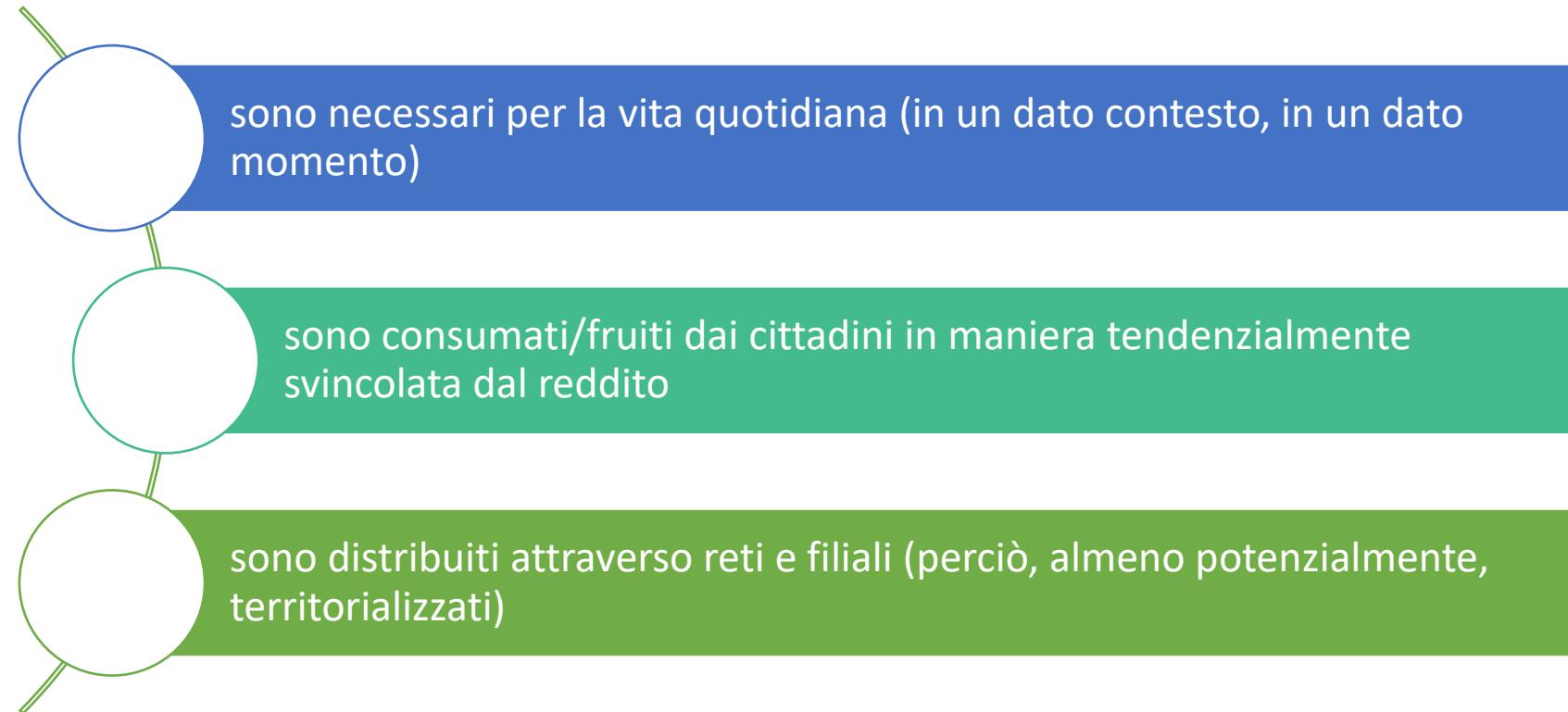
## *Aree interne*



- **Aree lontane dai servizi essenziali e dai poli urbani**
- Circa 60% del territorio italiano
- 4.000 comuni (più del 50%)
- 13 milioni di abitanti (20% circa della popolazione italiana)
- Affrontare lo spopolamento, la perdita di servizi e le disuguaglianze territoriali

# Nelle aree interne manca l'economia fondamentale dei *luoghi di vita*

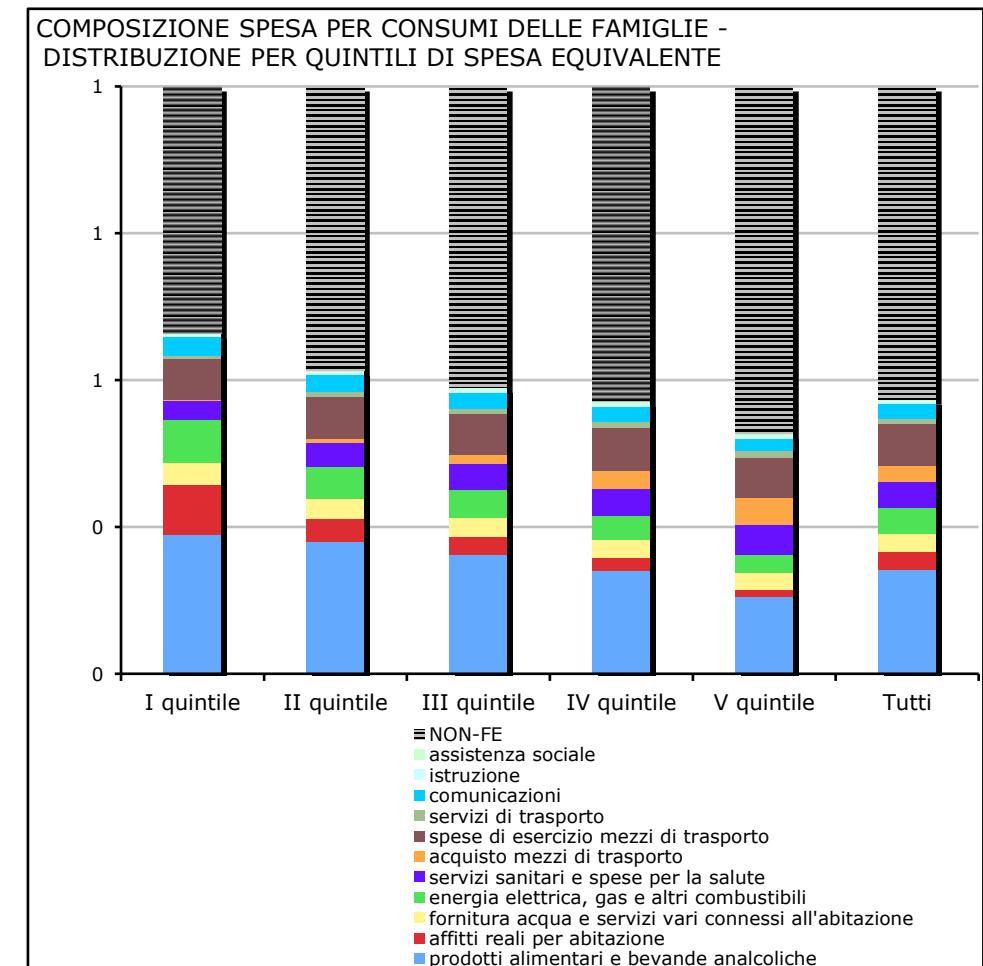
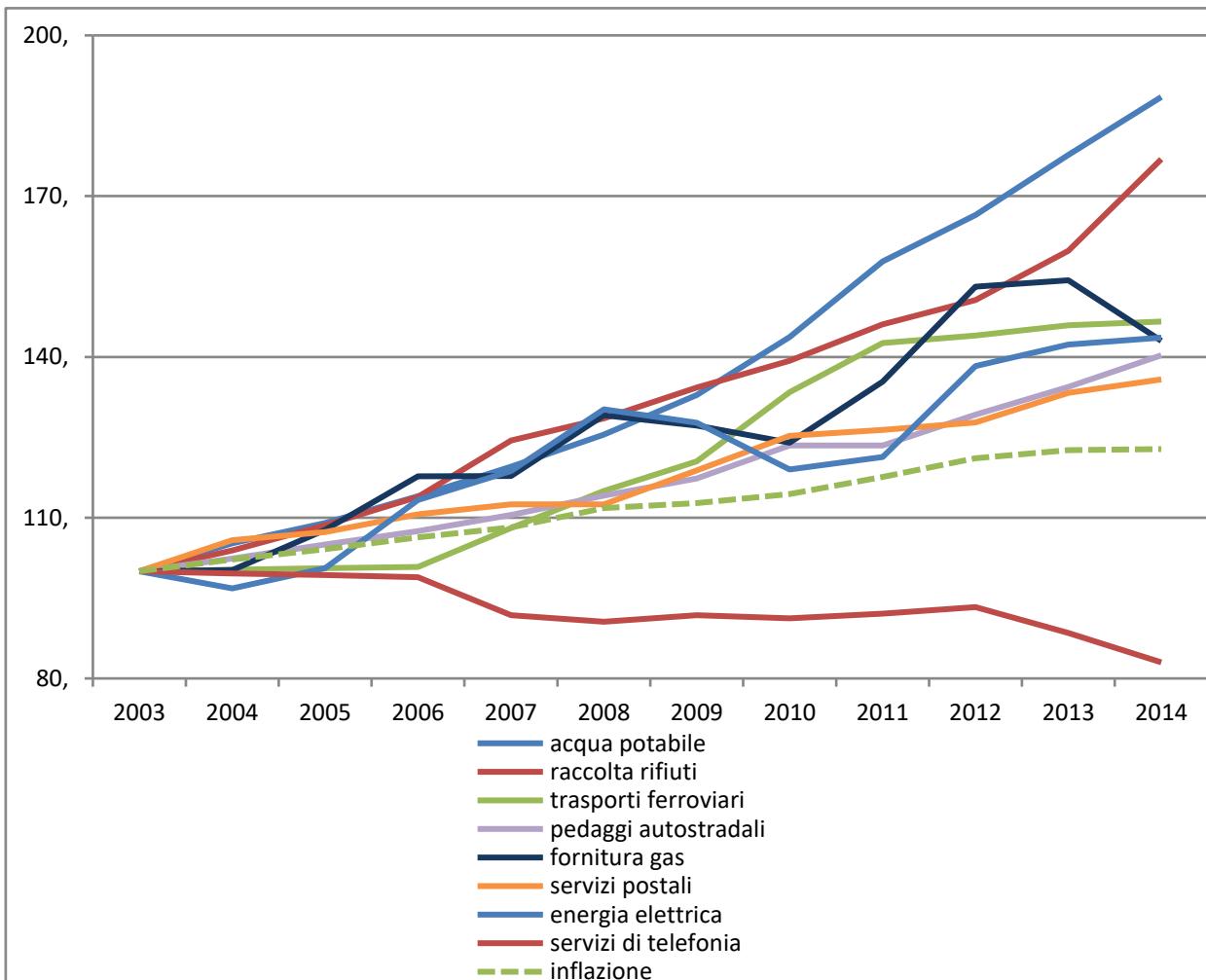
Economia fondamentale: l'ambito economico che produce **beni e servizi** per lo più “banali” e dati per scontati, che hanno tre caratteristiche fra loro collegate:



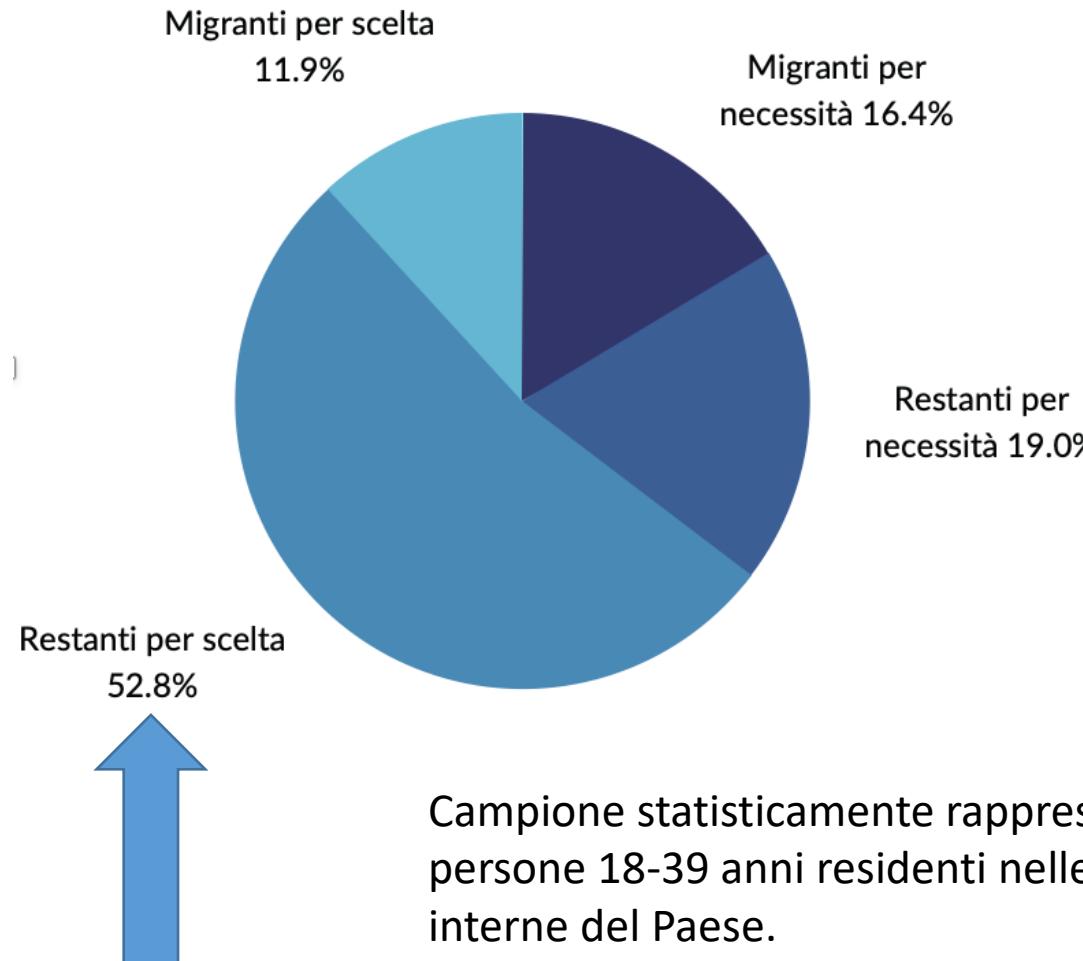
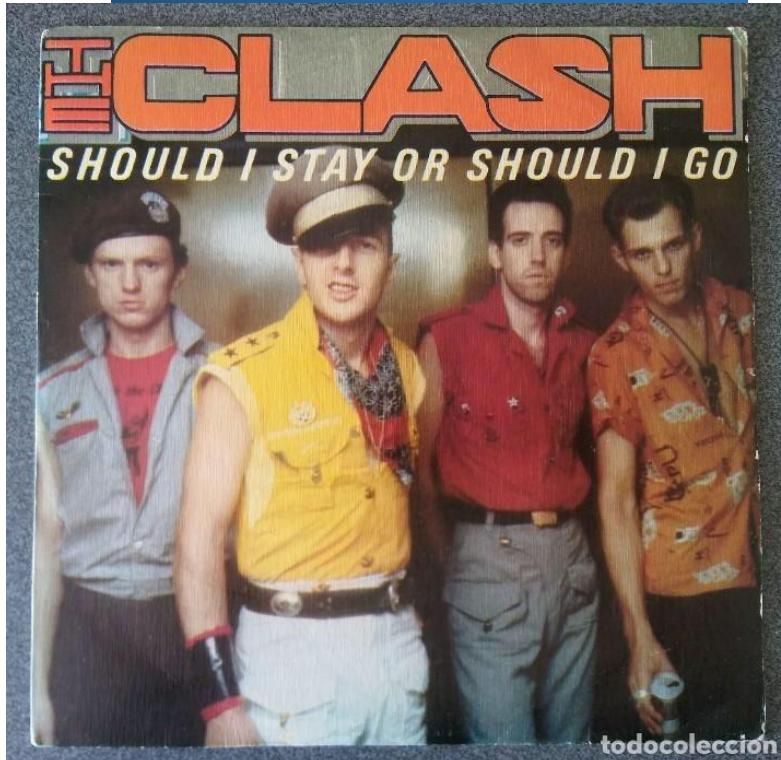
# Economia fondamentale: impatto sul reddito delle classi medio-basse

*L'andamento delle tariffe dei principali beni e servizi è in costante crescita*

*Incide soprattutto sui redditi più bassi e nei contesti più deprivati (una tassazione regressiva)*



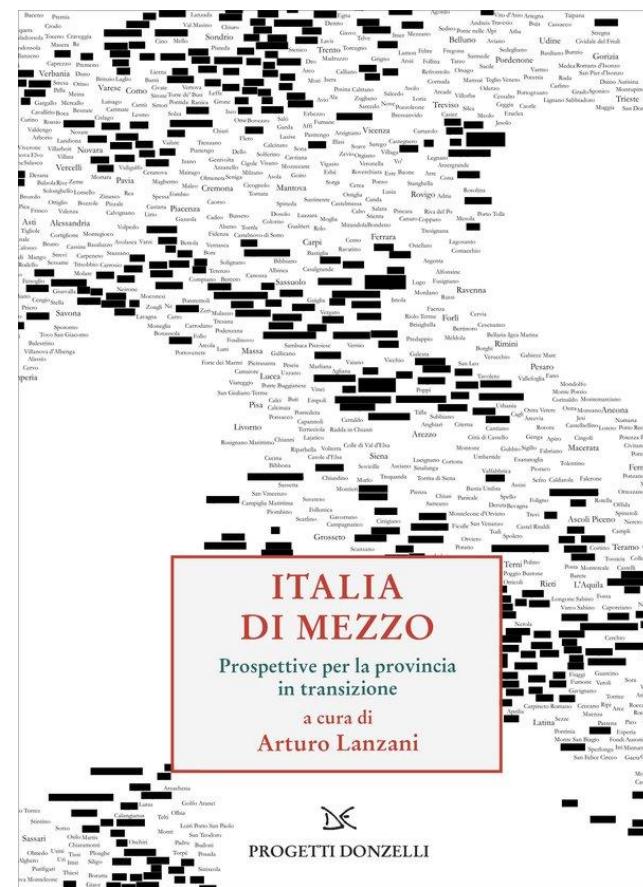
# «Luoghi che contano: la *restanza*



# Evitare letture polarizzanti: non solo «aree interne vs. poli»



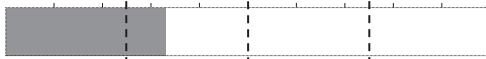
# Conta molto l'Italia di Mezzo: siamo un Paese di provincia!



# L'ITALIA DI MEZZO

## Italia metropolitana

Popolazione (2019)



Superficie (%)



**547 comuni** (confini amministrativi 2011)

7%



## Italia di mezzo

Popolazione (2019)



Superficie (%)



**4486 comuni** (confini amministrativi 2011)

55%

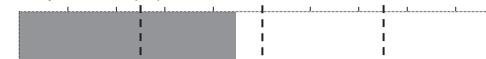


## Italia interna profonda o montana

Popolazione (2019)



Superficie (%)



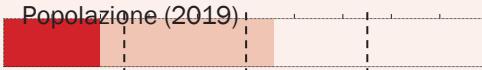
**3059 comuni** (confini amministrativi 2011)

38%



# UNA REALTÀ ARTICOLATA IN CUI POSSIAMO DISTINGUERE ALMENO TRE TIPI INSEDIATIVI

## Città medie e poli funzionali



**17%**



**10%**

**221 comuni** (confini amministrativi 2011)

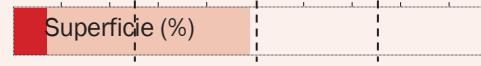
**3%**



## Frange metropolitane



**12%**



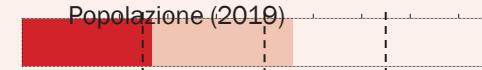
**7%**

**834 comuni** (confini amministrativi 2011)

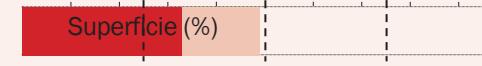
**10%**



## Perilurbo e continuum urbano-rurale



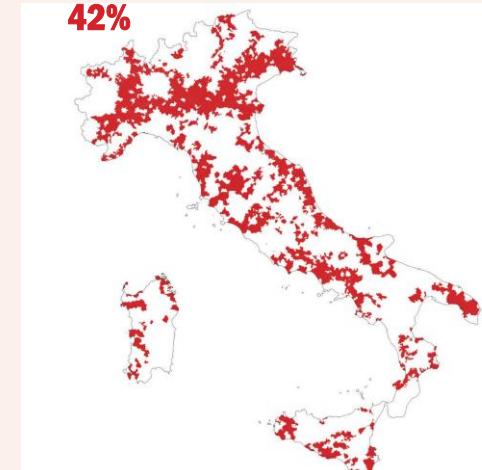
**27%**



**33%**

**3431 comuni** (confini amministrativi 2011)

**42%**



# Aree interne e Italia di Mezzo: che fare?

Costruire spazi di **potere per l'azione**: quindi processi decisionali dove la **voce dei giovani-nei-luoghi conta davvero** e dove il loro interesse espressivo per la «felicità pubblica» incontra **opportunità** di azione, spazi di **potere** e condizioni di **l'efficacia** («ho fatto la differenza»; «gli effetti contano»).

## Lavorare a ridosso dell'economia fondamentale per le persone-nei-luoghi



# L'infrastruttura **materiale** della cittadinanza

L'economia fondamentale è la base materiale del benessere e della coesione sociale. È quel che ogni giorno dovremmo poter dare per scontato: acqua potabile sicura, energia elettrica non razionata, servizi sanitari evoluti e accessibili, istruzione avanzata gratuita, infrastrutture e trasporti pubblici efficienti, servizi di cura per bambini e anziani, mercati alimentari orientati al benessere dei consumatori e dei produttori di cibo. Da molti anni i Paesi europei seguono una strada diversa: l'economia fondamentale è messa al servizio del business, esasperando competitività ed orientamento al profitto. Il prezzo che paghiamo è l'inasprimento delle disuguaglianze, la dissoluzione dei legami sociali, la deriva populista e nazionalista. Rinnovare l'economia fondamentale richiede un enorme sforzo di immaginazione istituzionale. Questo libro lo prefigura, offrendo una piattaforma per un nuovo riformismo progressista, non liberista, di scala europea.

Il **Collettivo per l'economia fondamentale** è una rete di studiosi, prevalentemente europei, che propone un'alternativa alle idee oggi prevalenti in tema di economia e di politica economica. I suoi membri hanno retroterra disciplinari diversi – sono economisti, sociologi, geografi, urbanisti, politologi, giuristi – ma condividono una pratica distintiva: un lavoro di ricerca collettivo e una collaborazione stretta nella redazione di articoli, libri, rapporti di ricerca. Fra gli scritti più significativi ricordiamo *The End of the Experiment? From Competition to the Foundational Economy* (Manchester University Press 2014); *Il capitale quotidiano. Un manifesto per l'economia fondamentale* (Donzelli 2016).

COLLETTIVO PER L'ECONOMIA FONDAMENTALE | ECONOMIA FONDAMENTALE

## COLLETTIVO PER L'ECONOMIA FONDAMENTALE

# ECONOMIA FONDAMENTALE

L'INFRASTRUTTURA DELLA VITA QUOTIDIANA



F come Fondamentale. Il benessere dei cittadini dipende dallo stato dell'economia fondamentale: l'acqua, le scuole, gli ospedali e così via. La logica degli affari, qui,

# Una possibile via: diventare protagonisti dello «sperimentalismo democratico»

**Processo decisionale** che collega attori posti a livelli diversi di scala nella **progettazione, realizzazione e gestione** di **azioni collettive** informate dai principi della **giustizia sociale** e adatte ad affrontare «**problemi** che resistono alle soluzioni» in condizioni di **incertezza** e in presenza di asimmetrie di **potere**.

# Scommessa sul *metodo*, sul *come*, sulla capacità di generare *effetti*

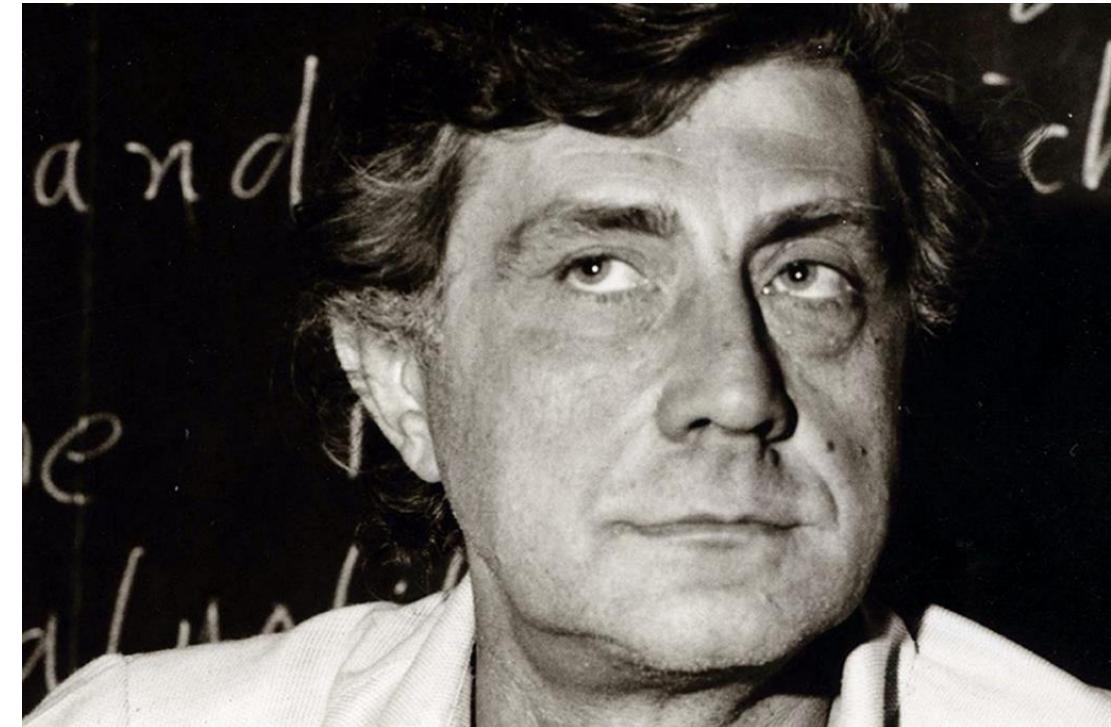
1. Lo sperimentalismo democratico chiede un ruolo forte per la revisione tra pari, l'**apprendimento** e la **redistribuzione** del **potere** (meccanismi di voice-making/capacità di agire e di produrre effetti) piuttosto che la logica delle check-list e la verifica dell'aderenza alle procedure.
2. Particolarmente adatto per questa epoca di radicale incertezza che richiede **soluzioni** audaci e innovative, per costruire una democrazia solida e inclusiva
- 3. Domanda agli attori più «forti» di rischiare PER PRIMI.**
- 4. Oggi per rigenerare la partecipazione i «centri» (territoriali e organizzativi) e gli attori più «forti» devono farsi carico di qualche rischio politico.**

Tornare a credere che la visione sul «**cosa fare**» e l'azione sul «**come farlo**» si nutrono reciprocamente

Visione



Azione



# Meno dover essere e più *poter essere*

Individuare a realizzare uno **spazio del possibile** dove la **cessione di potere** e la capacità di generare **effetti** nutrono nessi **problemi-soluzioni** per i **giovani-nei-luoghi** e parlano alla dimensione **espressiva** della partecipazione.

# Problemi tipo «Riccioli d'oro e i tre orsi»

## **Just the right size**

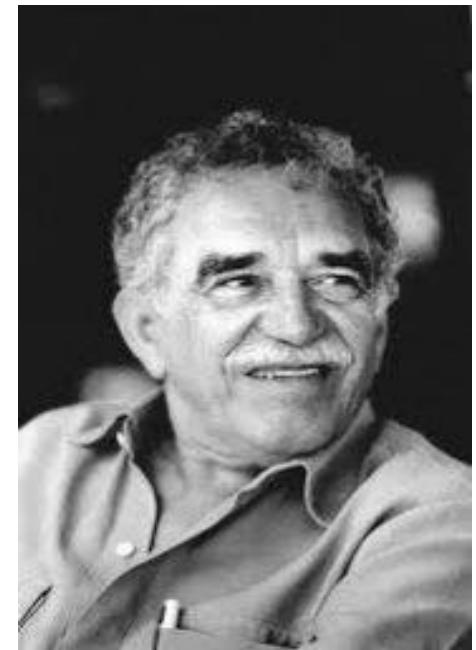
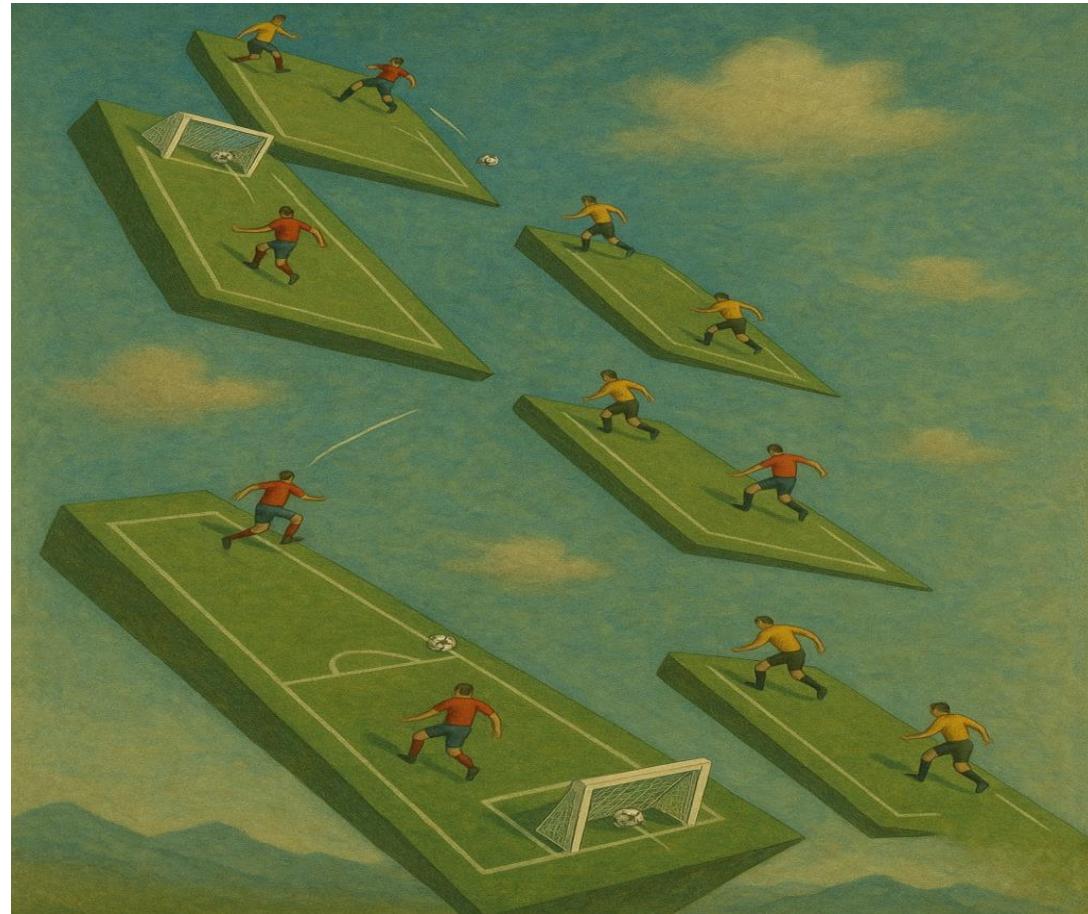
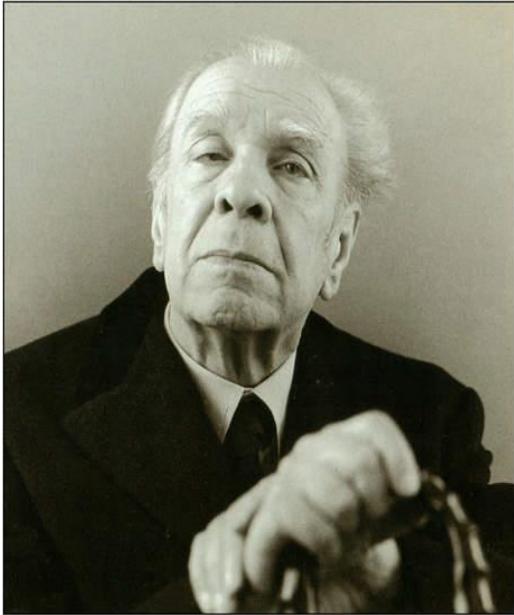
IL PROBLEMA DI RICCIOLI D'ORO	
Dimensione	Definizione
Principio di base	Trovare un punto “né troppo, né troppo poco”, ma “giusto” (“just right”) che bilanci estremi opposti.
Complessità cognitiva	Né troppo semplice da essere banale, né troppo complesso da essere ingestibile.
Tasso di apprendimento	Imparare con un tasso sufficientemente alto da permettere progresso, ma non così alto da causare instabilità, né così basso da essere inefficiente.
Problemi di ricerca / innovazione	Problemi non banali, al limite della conoscenza attuale, ma comunque affrontabili con mezzi e risorse mobilitabili.
Applicazione	Strumenti e soluzioni che non siano né troppo complessi per i principianti né troppo banali per gli esperti, mantenendo un equilibrio tra usabilità e rischio.

La fiaba di Riccioli d'oro e i tre orsi racconta di una bambina che entra in casa altrui senza permesso, prova le sedie, le zuppe e i letti dei tre orsi, scegliendo sempre ciò che è “giusto a misura” per lei.



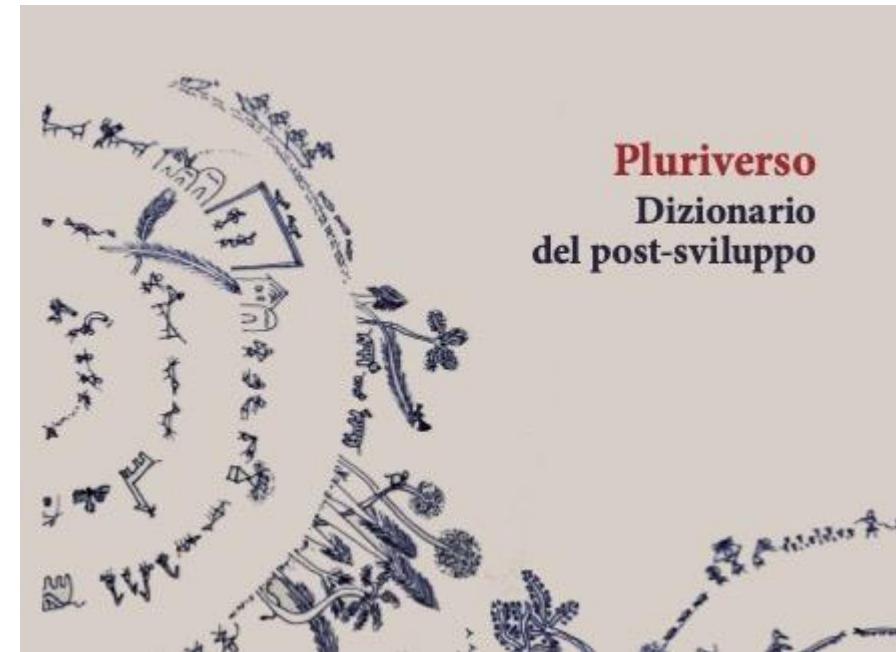
**RICCIOLI D'ORO  
E I TRE ORSI**

«In assenza della giusta misura, si oscilla tra alti richiami morali e nessuna capacità di azione. La conseguenza è che il «campo del possibile» oggi in Italia assomiglia a un «nuovo realismo magico»



Invece dobbiamo sempre ricordarci che..

Nessun mondo è necessario, *ma molti mondi sono possibili*



# GRAZIE PER L'ATTENZIONE



**E saluti da riccioli d'oro**

*Filippo Barbera, Università di Torino e Forum Diseguaglianze e Diversità*  
[@FilBarbera](https://twitter.com/FilBarbera)